Quotidiano / Anno XLIX / N. 141 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

PENSIONI

Nuovo rifiuto del governo a concedere un acconto?

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 24 maggio 1972 / L. 90 ★

PALERMO

Ricostruito su Punta Raisi il tragico volo del DC 8

A pag. 5

Dietro il pretesto della «emergenza» il PRI asseconda i piani della DC

Equivoche manovre per un governo spostato a destra

Domani si riuniscono la Camera e il Senato - Votazione per i presidenti delle due assemblee - Il dibattito al CC del PSIUP

Cortine fumogene

CI RISIAMO. Le elezioni sono state fatte, anzi sono state anticipate, per permettere ai cittadini di pronunciarsi in un momento di crisi politica acuta, dovuta all'insabbiarsi d'ogni iniziativa governativa e al palese esaurirsi d'una certa forma di gestione del governo. Le urne hanno appena parlato. E già adesso, all'indomani della consultazione, ricominciano a circolare e ad accavallarsi le più bizzarre espressioni verbali, costruite all'unico scopo di confondere le idee e di nascondere dietro dense cortine fumogene le intenzioni reali.

La Direzione nazionale del PRI, tanto per dirne una, ha dichiarato ieri che «occorre anzitutto evitare ogni ricorso a governi di attesa» ma che è invece necessario formare un governo «di emergenza». Che differenza ci sia e che diavolo voglia dire, nessuno lo sa. Nella pratica, il PRI fa appello «alle forze democratiche» perchè «superando impostazioni legittime in condizioni di normalità ma irrealistiche in condizioni di emergenza, e schemi di lotta politica non collimanti con la condizione attuale del paese, convergano rapidamente» eccetera eccetera. Cioè un gran guazzabuglio nel quale nessuno viene indicato con nome e cognome, e dal quale emerge solo l'ansioso desiderio di sostenere le manovre neocentriste della DC e di tornare ad accogliere i liberali nell'area di governo. In nome dell'«emergenza», appunto.

Tutto questo può apparire ridicolo, ma invece è grave e anche pericoloso, perchè è proprio attraverso simili giuochi di parole e simili concreti orientamenti conservatori che la DC e i suoi fedeli reggicoda hanno finito col gettar discredito sulle istituzioni e col dare spazio alle forze eversive.

VENGONO fuori contraddizioni clamorose. Si segnalano — come fanno i suddetti repubblicani — «le tensioni sociali provocate dalla mancata soddisfazione dei grandi bisogni collettivi», e cioè dalla mancata attuazione delle riforme; e si dichiara che la crescita delle tendenze neofasciste ha il suo primo motivo «nella scarsa capacità di governo di una società in sviluppo, nelle contraddizioni e nella confusione dell'azione pubblica». Bene: e come si pensa di affrontare quelle riforme e di governare una società in sviluppo? Con i liberali? Con ministeri di emergenza buoni per tutti gli usi?

Che tali pasticci vengano proposti prima ancora che le nuove Camere si riuniscano è davvero deplorevole. Occorre viceversa che ciascuno si assuma con chiarezza le proprie responsabilità, a cominciare dal partito di maggioranza relativa. Il PCI si è già espresso. Lo facciano anche gli altri, senza fumisterie. La formazione del governo non può non tener conto delle esperienze del passato e delle indicazioni degli elettori: i quali hanno detto «no» ai ritorni centristi, hanno dato il 40 per cento dei voti alle sinistre, hanno fatto progredire ancora — nonostante gli attacchi forsennati provenienti da ogni direzione — la forza più avanzata e unitaria delle classi lavoratrici. Ogni soluzione che sfugga a questi dati o sia in contrasto con essi può condurre solo a nuove crisi e a nuove difficoltà.

l. pa.

Domani si riuniscono per la prima volta la Camera e il Senato eletti il 7 maggio. L'atto di insediamento del nuovo Parlamento coincide con le votazioni per i presidenti delle due assemblee. Ma la prima riunione delle Camere contribuisce anche a sottolineare la serietà e l'urgenza dei problemi che si aggrovigliano intorno alla discussione per il nuovo governo. Vi è stata, tra l'altro, nelle ultime due settimane, una spiccata tendenza a discutere della crisi che sta per aprirsi indipendentemente o quasi dai contenuti programmatici (lavoro, scuola, pensioni, ecc.) che invece interessano da vicino le grandi masse popolari. La riunione della Direzione democristiana di venerdì scorso ha testimoniato che il partito dello «Scudo crociato» non ha fretta di giungere a una soluzione, ha scelto ancora una volta la tattica dei tempi lunghi, convinto di poter ottenere per questa strada risultati maggiori nel tentativo di costituire una maggioranza spostata a destra, con la partecipazione dei liberali.

Un appoggio all'impostazione dell'attuale gruppo dirigente dc è venuto ieri da parte della Direzione repubblicana. Il documento approvato dal PRI si richiama alla sortita compiuta nei giorni scorsi da La Malfa per un «governo di emergenza». Ma che cosa significa questa etichetta, tra l'altro non nuova? Tra le righe dello stesso documento repubblicano si legge a chiare lettere che la «emergenza» non sarebbe altro che un pretesto per arrivare allo scopo al quale anche Forlani e Fanfani hanno dichiarato di puntare: quello di inglobare il PLI nella maggioranza. I repubblicani affermano che *«occorre anzitutto evitare ogni ricorso a governi di attesa»* (escludono, quindi, un monocolore), dato — affermano — che è necessario *«far fronte alla vera condizione di emergenza democratica in cui il Paese si trova»*. La Direzione del PRI, quindi, rivolge un appello *«alle forze democratiche, perchè, superando*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

LA SECONDA GIORNATA DEL VERTICE SOVIETICO-AMERICANO

INTENSI COLLOQUI A MOSCA

Altri incontri Breznev-Nixon

Firmati due accordi sulle ricerche scientifiche per la lotta contro l'inquinamento, contro il cancro e le malattie cardiovascolari — Ma il portavoce sovietico attira l'attenzione sui più gravi problemi internazionali per i quali l'opinione pubblica mondiale attende una soluzione — Divergenti posizioni per il Vietnam

MOSCA — Le delegazioni sovietica e americana al tavolo dei colloqui nella sala Caterina del Cremlino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Due nuovi colloqui diretti tra Breznev e Nixon — il primo dalle ore 16 alle ore 18 e il secondo dalle 19,20 alle 22; un incontro collegiale fra le due delegazioni al completo che, svoltosi stamattina, è stato definito dai portavoce «franco e concreto»; la firma di due accordi bilaterali sulla cooperazione nel campo dell'ecologia e della medicina; un incontro tra il ministro del commercio estero, Patolicev e il segretario di Stato, Rogers, sui problemi dello sviluppo dei rapporti commerciali: questi, in sintesi, i risultati della seconda giornata dei colloqui USA-URSS che, iniziatisi ieri, sono subito entrati nel merito delle numerose questioni internazionali e bilaterali.

L'incontro tra il segretario del PCUS e il presidente americano si è svolto nello studio di Breznev. Accanto a Nixon si trovava il suo consigliere Kissinger. Sul merito dei colloqui le due parti continuano a mantenere il più stretto riserbo.

Parlando dei colloqui collegiali di questa mattina (ad essi erano presenti, per gli Stati Uniti, Nixon, Kissinger, Ziegler, Hillebrand, Beam, Rogers, Fleming, Hailand e per l'Urss Breznev, Kossighin, Podgorni, Kuznetzov, Kormienko, Aleksandrov, Dobrinin e Zamiatin) i portavoce ufficiali della Casa Bianca e del Cremlino hanno dato l'annuncio dell'imminente firma degli accordi sull'ecologia e sulla medicina.

Alle domande dei giornalisti sul Vietnam, Zamiatin, direttore della Tass e portavoce sovietico, ha risposto: «La posizione dell'URSS è stata varie volte enunciata pubblicamente. Essa non è cambiata». Tale posizione, come si sa, si riassume nella richiesta di cessazione dell'aggressione americana in Indocina, del ritiro di tutte le truppe americane e della ricerca di una soluzione politica negoziata alla conferenza di Parigi, sulla base del piano di pace in sette punti presentato dal GRP del Vietnam del sud.

Zamiatin ha d'altra parte insistito sul fatto che i dirigenti sovietici attribuiscono «grande importanza» a questo vertice, in quanto «i popoli chiedono la diminuzione della tensione non solo tra Stati Uniti e URSS, ma in tutto il mondo». «Si attendono — ha proseguito il portavoce del Cremlino — risultati concreti e per quanto sia naturale che i rapporti bilaterali occupino un posto importante, è altrettanto vero che non può essere ignorato il contesto internazionale».

Il portavoce ha quindi ribadito che gli sviluppi del dialogo URSS-USA «non debbono arrecare danno ai paesi terzi, ma, al contrario, vantaggio alla pace, che è nell'interesse di tutti».

L'accordo sulla protezione dell'ambiente — che è stato firmato da Podgorni e da Nixon — è il frutto di tutta una serie di contatti svoltisi in precedenza, ha con la partecipazione di eminenti scienziati e tecnici dei due paesi. Il documento siglato ora a Mosca prevede lo sviluppo della collaborazione bilaterale, lo scambio di specialisti e di informazioni scientifiche nonché l'avvio di programmi comuni. Ai termini del trattato, che ha validità quinquennale, verrà creata una commissione mista che, si riunirà di regola una volta all'anno, alternativamente nelle due capitali.

Anche l'altro importante documento — firmato per l'URSS dal ministro della Sanità, Petrovski, e per gli Stati Uniti dal segretario di Stato, Rogers — prevede una stretta collaborazione bilaterale e riguarda la lotta contro le malattie più frequenti e più gravi (vascolari cancro, ecc.). Le due parti si sono così impegnate a sviluppare nuove e ampie forme di collaborazione e a portare avanti tutta una serie di sperimentazioni con la partecipazione di specialisti e scienziati. Il trattato prevede inoltre lo scambio di delegazioni e l'organizzazione di conferenze e simposi.

I due documenti sono stati poi illustrati in serata, nel corso di una conferenza stampa — svoltasi sempre all'Hotel Inturist — del ministro della Sanità e del vicepresidente del Comitato statale per la scienza e la tecnica, Grivscianì.

Domani, prima della ripresa dei colloqui, il presidente americano deporrà una corona di fiori al monumento del soldato ignoto presso le mura del Cremlino.

La *Pravda* ha dedicato oggi alla visita di Nixon parte della prima pagina, pubblicando due foto (l'arrivo del presi-

Carlo Benedetti

(Segue in ultima pagina)

Il nodo del contrasto

Avara di notizie sul contenuto dei colloqui che hanno avuto ieri mattina il loro avvio ufficiale con delegazioni al completo, la seconda giornata del «vertice» di Mosca ci ha dato invece due accordi — marginali rispetto ai temi essenziali del confronto, seppur non trascurabili per i temi cui sono dedicati — sulla lotta contro l'inquinamento ambientale e sulle ricerche mediche per la battaglia contro il cancro e le malattie cardiovascolari. Ma ci ha dato anche una prima conferma, per quanto ammantata dalla discrezione ufficiale, del contrasto di fondo che oppone i due interlocutori su alcuni motivi essenziali, in primo luogo quello del conflitto vietnamita.

Nessuno intende sminuire l'interesse dell'umanità per la difesa dell'ambiente in cui viviamo o per le ricerche destinate a debellare i più diffusi mali del secolo. La collaborazione fra le due maggiori potenze scientifiche del mondo in questi campi è ovviamente destinata ad essere benefica. Ma è ugualmente chiaro a tutti che i dirigenti di Mosca e di Washington non si sono certo riuniti per questo e che non è qui il metro con cui si potranno misurare i risultati del loro incontro.

Ne abbiamo del resto trovato una conferma nelle parole che il portavoce sovietico Zamjatin ha ritenuto necessario rivolgere ai giornalisti, quando ha detto che la «grande importanza» attribuita dai dirigenti sovietici ai colloqui discende proprio dalla «situazione internazionale complessa», in cui essi si svolgono. Zamjatin è uscito dallo stesso quadro dei rapporti bilaterali, che hanno offerto materia per la discussione di ieri mattina, per dire: «I popoli si attendono un'attenuazione della tensione non solo nei rapporti tra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ma in tutto il mondo. Dagli incontri che si svolgono a Mosca la gente si aspetta risultati concreti».

Pur nell'ignoranza in cui ognuno si trova circa il contenuto delle conversazioni, tutti gli osservatori erano ieri indotti a portare la loro maggiore attenzione sulla contrapposizione, emersa fin dalle prime battute, a proposito del Vietnam (che di questo si trattasse tutti lo hanno compreso, anche se la parola non è stata pronunciata) colla riaffermazione di Podgorni del diritto dei popoli a determinare il proprio destino senza ingerenze esterne e l'opposto invito di Nixon a pressioni «moderatrici» da parte delle grandi potenze. E' questo l'eterno sogno di Nixon, come era già stato di Johnson: che altri cioè lo aiutino a piegare i vietnamiti, mentre la guerra americana è stata impotente di farlo. Ma, dopo i primi colloqui, quando un giornalista ha esplicitamente evocato a proposito dell'Indocina questo invito di Nixon, il portavoce sovietico gli ha ribattuto: «La posizione dell'URSS per il Vietnam è stata enunciata più volte. Essa non è cambiata».

Non vi è chi non possa essere impressionato — e chi non lo scriva — dall'enorme capitale di potenza materiale e di impegno politico (sia pure rivolto in direzioni contrapposte) concentrato attorno al tavolo del Cremlino. E' il punto su cui tutta la stampa mondiale ha concentrato i suoi commenti. Era legittimo che così fosse. Ma potenza e impegno significano anche grave responsabilità e non solo di fronte ai due popoli, direttamente rappresentati nell'incontro.

g. b.

A PAG. 12: GLI ACCORDI AL 'VERTICE' DI MOSCA

L'ANNUNCIO DATO IERI A PARIGI DAL DIRIGENTE NORDVIETNAMITA

LE DUC THO: «ABBIAMO RIMOSSO LE MINE I RIFORNIMENTI AL VIETNAM CONTINUANO»

Nuova proposta della RDV e del GRP per la ripresa delle trattative — Il «Nhandan»: Nonostante i trucchi di Nixon continueremo a ricevere aiuto ed appoggio dai paesi socialisti fratelli — Combattimenti ad An Loc e attorno ad Huè — Otto aerei sono stati abbattuti sul nord

GRAVE ANNUNCIO DEL PENTAGONO: BOMBARDATE LE FABBRICHE DELLA RDV

PARIGI, 23.

Il membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori della RDV, Le Duc Tho, ha detto oggi a Parigi che le mine installate dagli statunitensi all'entrata dei porti nordvietnamiti sono state rimosse, ed ha affermato che il flusso di rifornimenti al paese continuerà.

Le Duc Tho, che parlava ad una conferenza stampa, ha ironizzato sui tentativi americani di bloccare l'afflusso di rifornimenti al Vietnam del Nord proveniente da Unione Sovietica e Cina. «Abbiamo una costa molto lunga — ha detto — e le mine non possono bloccare le relazioni che stiamo avendo con paesi stranieri... Abbiamo mani abbastanza abili per far diventare inefficaci le mine statunitensi».

Il presidente Nixon, ha aggiunto Le Duc Tho, sta «costruendo castelli sulla sabbia», se crede di poter bloccare i rifornimenti bellici al Vietnam del Nord con mezzi come la posa delle mine e la intensificazione dei bombardamenti.

A più riprese, nel corso della sua conferenza stampa, Tho ha invitato gli americani ad avanzare nuove proposte per la soluzione del conflitto. «Se gli Stati Uniti avanzano una nuova proposta — ha detto — noi siamo disposti a discuterne».

Durante la conferenza stampa, durata oltre due ore, Le Duc Tho ha detto che una tregua — quale è stata proposta dal presidente Nixon — non potrebbe funzionare senza una previa soluzione delle questioni politiche e militari. In caso contrario, ha aggiunto, la situazione diventerebbe simile a quella del Medio Oriente dove, dopo la tregua, gli Stati Uniti continuano ad appoggiare Israele, e «tutte le questioni sono rimaste in sospeso, senza soluzione». Dopo il raggiungimento della tregua in Vietnam, ha detto il rappresentante della RDV, Nixon vuole continuare ad appoggiare l'attuale regime di Saigon, senza risolvere i termini politici e militari del conflitto.

Il compagno Le Duc Tho ha poi severamente criticato Nixon per il suo «parlare di pace ed intensificare la guerra. Nixon — ha aggiunto — è un bellicista, e non può trasformarsi in un Bhudda nel giro di una notte». Ma qualunque tentativo «di far tornare il Vietnam del nord all'età della pietra» per mezzo dei bombardamenti e della posa delle mine, ha affermato, fallirà.

Per quanto riguarda le forze armate del regime di Saigon Le Duc Tho ha dichiarato che sono state sconfitte «perchè non hanno ideali e perchè mancano di nerbo e di coraggio».

Nixon e il suo consigliere Kissinger, ha poi detto Le Duc Tho, dimostrano che «non vogliono capire», quando sostengono che la RDV vuole imporre il suo regime al Vietnam del Sud. Egli ha delineato a questo punto la futura sistemazione politica a Saigon con la formazione di un governo provvisorio. Le Duc Tho ha anzitutto sottolineato le caratteristiche del regime vigente nella Repubblica democratica del Vietnam: «Il nostro governo — ha detto — rispecchia la dittatura del proletariato. Si tratta di un regime socialista marxista-leninista. Noi abbiamo gradualmente spazzato via la classe borghese per arrivare all'abolizione dello sfruttamento da parte della borghesia». Quindi ha parlato delle caratteristiche del governo provvisorio che le forze di liberazione vietnamite intendono costituire a Saigon. In esso verranno rappresentati tre fattori: 1) il FNL; 2) esponenti dell'attuale regime di Saigon ad eccezione dell'attuale presidente fantoccio Thieu; 3) agricoltori, intellettuali e personalità rappresentanti di tutti gli strati sociali e religiosi. Il rappresentante della RDV ha aggiunto che verrà mantenuto il diritto di proprietà e che la «borghesia nazionale, gli industriali e gli uomini d'affari verrebbero incoraggiati a sviluppare le loro aziende. Completamente diverso dal Vietnam del Nord», ha concluso. Il governo provvisorio dovrebbe poi indire «elezioni libere e democratiche» per una nuova assemblea nazionale in grado di mutare la politica del Paese.

Oggi le delegazioni della RDV e del GRP del Sud Vietnam hanno di nuovo proposto agli americani e ai saigonìani la ripresa delle trattative, fissando la prossima seduta al 25 maggio.

Le operazioni militari

WASHINGTON, 23.

La «scalata» aerea e navale americana contro il Vietnam del Nord sarà intensificata. Il Pentagono, con un annuncio ufficiale, ha infatti comunicato oggi che gli obbiettivi dell'azione aerea sulla RDV sono stati «estesi» agli impianti industriali che, secondo il Pentagono, «sostengono lo sforzo bellico comunista». Al Pentagono si afferma che finora gli obbiettivi erano costituiti da depositi di petrolio, vie di comunicazione, ponti, ferrovie e autoparchi. Ora vengono considerati obbiettivi da distruggere anche gli impianti industriali di qualsiasi tipo.

Si tratta, come è ovvio, di definizioni che hanno lo scopo di nascondere la vera natura dell'aggressione aerea americana, che fin dall'inizio è stata di distruzione indiscriminata, come dimostrano le numerose città e i numerosissimi villaggi nord-vietnamiti rasi al suolo già nella fase della scalata del tempo di Johnson

• • •

SAIGON, 23

Oltre mille incursioni aere sul Vietnam del Nord in tre

(Segue in ultima pagina)

Preoccupante provvedimento ordinato dal magistrato

Perquisita a Milano la redazione del «Corriere della Sera»

● Ieri sera alle 23 ufficiali dei carabinieri e agenti della squadra politica si sono presentati negli uffici della redazione con un mandato della Procura della Repubblica.

● Il giornale accusato di avere diffuso notizie che hanno violato il segreto istruttorio.

● Perquisita anche l'abitazione di un cronista giudiziario dello stesso giornale.

A pag. 6

OGGI

una foto

TUTTI *o quasi tutti i giornali, ieri, hanno pubblicato una foto, che è ormai famosa, in cui si vedono Nixon e Breznev colti durante il loro primo colloquio al Cremlino. Le didascalie dicevano tutte così, parola più parola meno: il primo colloquio al Cremlino tra Nixon e Breznev e in qualcuna si poteva anche leggere l'avvertimento che vi ha assistito il solo interprete. Soltanto il* Giornale d'Italia *ha illustrato l'immagine dei due che discorrono, con un testo psicopolitico così concepito:* «Mosca - Questa foto, scattata all'inizio del primo incontro tra Nixon e Breznev, è decisamente emblematica del "vertice" americano sovietico e, si potrebbe dire, dell'intera epoca "tripolare" appena nata. Al lungo tavolo di una disadorna sala del Cremlino il presidente degli Stati Uniti e il capo del partito comunista sovietico si guardano negli occhi senza un sorriso, solitari protagonisti di una gigantesca partita di scacchi la cui posta è la pace mondiale. Di spalle l'interprete, sul tavolo soltanto un blocco di carta bianca, inutilizzati alcuni bicchieri e qualche bottiglia di acqua minerale».

Questa è la squallida, desolante realtà colta con straordinario acume dal nostro collega del Giornale d'Italia. *Vi ricordate invece quando, per dirne una, si incontrarono a Parigi Brandt e Pompidou? Seduti a un tavolo piccolissimo, da ricamo, con le ginocchia che affettuosamente si toccavano, in una sala festosamente illuminata da mille palloncini veneziani, sostituito l'interprete, giudicato pedante e tetro, da due belle ragazze dell'*Olympia, *i due statisti ridevano felici. In terra, alte pile di carta bianca erano pronte per gli appunti e intanto scorreva a fiumi l'acqua di Evian, della quale specialmente Brandt è ghiottissimo. Era noto, infatti, che fin dalla partenza da Bonn il cancelliere tedesco aveva espresso ai suoi più stretti collaboratori il suo proposito di farsi, appena giunto nella Capitale francese, una indimenticabile bevuta di acqua minerale, come è nella tradizione parigina, alla quale dobbiamo il ricordo del brindisi della «Signora dalle Camelie», inesausta consumatrice di seltz.*

Certo, lo spettacolo di Nixon e di Breznev che si fronteggiano come due persone le quali sanno che c'è poco da ridere, non poteva non fare impressione al collega del Giornale d'Italia, *abituato forse a seguire nei suoi viaggi all'estero l'on Cariglia, per i cui colloqui ridono anche coloro che sono rimasti in Italia.*

Fortebraccio